



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 3/13 DEL 16.1.2009

Oggetto: Procedura di verifica ai sensi dell'art. 31 della L.R. 18.1.1999 n. 1 e s.m.i, e della Delib.G.R. n. 24/23 del 23.4.2008, relativa all'intervento "Fiume Cedrino – Interventi per la mitigazione del rischio idraulico nel bacino del fiume Cedrino a valle della diga di Pedra 'e Othoni. Primo stralcio". Proponente: Consorzio di Bonifica della Sardegna Centrale.

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente riferisce che il Consorzio di Bonifica della Sardegna Centrale ha presentato, nel giugno 2008, l'istanza di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale, in quanto l'intervento di cui trattasi è ascrivibile alla categoria di cui all'allegato B1 della deliberazione della Giunta regionale n. 24/23 del 23.4.2008, punto n. 7, lett. m), "Opere di regolazione del corso dei fiumi e dei torrenti, canalizzazione ed interventi di bonifica ed altri simili destinati ad incidere sul regime delle acque, compresi quelli di estrazione di materiali litoidi dal demanio fluviale e lacuale".

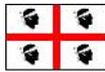
L'intervento, dell'importo di € 4.800.000, finanziato dall'Amministrazione regionale con fondi messi a disposizione con la Delibera CIPE n. 35/05, fa parte di un complesso di opere che mirano al riassetto idraulico della Bassa Baronia, in particolare di quei territori dei comuni di Galtelli, Irgoli, Loculi, Onifai ed Orosei che si affacciano sul fiume Cedrino e sui suoi principali affluenti. Nello specifico il progetto prevede:

1. Interventi di pulizia e riqualificazione morfologica sul fiume Cedrino e sul rio Sologo:
 - 1.1. ripristino della capacità di deflusso delle sezioni trasversali, con il taglio di tutta la vegetazione nella savanella centrale (alveo di magra) e la riduzione, nelle aree golenali (alveo di piena), delle specie arboree e/o arbustive densamente sviluppatesi e che attualmente rappresentano una barriera naturale per il regolare deflusso delle acque, soprattutto in occasione degli eventi più critici. Per il materiale litoide presente in alveo, il progetto prevede l'asportazione e l'eventuale deposito in zone del corso d'acqua, morfologicamente depresse, solo nel caso riducano sensibilmente la sezione utile della savanella;

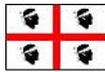


- 1.2. i lavori sul fiume Cedrino sono compresi tra il ponte sulla S.S. 129, in località "Bartara", fino a qualche centinaio di metri a valle della confluenza del rio S. Maria, per uno sviluppo di circa 7.000 metri, mentre sul rio Sologo si interviene dall'immissione nel Cedrino, verso monte, su una lunghezza di circa 1.550 metri;
2. Adeguamento argine esistente a protezione dell'abitato di Galtelli:
 - 2.1. sopralzo dell'argine esistente, mediamente di circa 1,5 metri, tale da permettere il deflusso di portate di piena con tempi di ritorno di 200 anni con un franco di 1 metro. In particolare è prevista la costruzione di un nuovo rilevato in terre rinforzate "adagiato", lato fiume, sull'attuale muro di contenimento in cemento armato. La struttura è carrabile con, in sommità, una strada asfaltata larga 3 metri oltre una banchina pedonabile di circa 1 metro. Sulle sponde dell'argine si prevede la piantumazione di essenze locali mentre lateralmente alla struttura è necessario realizzare una nuova viabilità di accesso ai fondi interclusi dall'opera in esame. Inoltre viene potenziata la funzionalità delle esistenti valvole a clapet per l'allontanamento delle acque che si accumulano a tergo del rilevato. In corrispondenza del tratto arginato sul rio Taddore, in destra idraulica, tra il ponte sulla S.S. 129 e la confluenza col Cedrino, per l'impossibilità di realizzare rilevati arginali a causa della presenza di fabbricati, il contenimento delle piene è previsto incrementando la quota degli esistenti muri in cemento armato. L'impatto visivo delle strutture viene mitigato col rivestimento con pietrame a vista e il parziale mascheramento con vegetazione arborea. Nei pressi del campo sportivo, allo scopo di proteggere un'area abitata e già inondata nel 2004, si prevede il sovrizzo, per circa 1,5 metri, dell'esistente strada di penetrazione agraria, per una lunghezza di circa 180 metri fino al congiungimento con l'argine esistente;
 - 2.2. per la realizzazione della nuova struttura di contenimento, della lunghezza di circa 3.000 metri e del volume di circa 36.000 m³, si prevede l'acquisizione di una fascia di esproprio di 5÷6 metri.

L'Assessore continua riferendo che il Servizio Sostenibilità ambientale, valutazione impatti e sistema informativo ambientale (S.A.V.I.), preso atto della nota del Servizio governo del territorio e tutela paesaggistica per le provincie di Nuoro e dell'Ogliastra, ha concluso l'istruttoria ritenendo di non dover sottoporre il progetto alla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale, a condizione che siano rispettate le prescrizioni di seguito riportate, le quali dovranno essere recepite nel progetto da sottoporre a autorizzazione:



1. le aree di cantiere dovranno essere approntate esternamente alle fasce di pertinenza fluviale, in zone prive di vegetazione spontanea di pregio, contenendo al minimo indispensabile gli spazi operativi e la viabilità provvisoria; alla conclusione dei lavori, dette aree e le piste temporanee, dovranno essere celermente e completamente liberate, ripristinandone l'originaria funzionalità pedologica e agronomica e il precedente assetto vegetazionale;
2. durante i lavori dovrà essere adottata ogni tecnica idonea a garantire la massima tutela di suolo, sottosuolo, acque superficiali e sotterranee; in particolare la manutenzione periodica dei mezzi d'opera, se eseguita in cantiere, dovrà avvenire in aree dedicate e opportunamente attrezzate per impedire sversamenti di sostanze inquinanti verso l'esterno;
3. i lavori dovranno essere realizzati preferibilmente in periodi di magra del corso d'acqua, concentrati nel più breve arco temporale possibile e dovrà esserne prevista la sospensione nelle fasi critiche di riproduzione e di sviluppo dell'avifauna e della fauna vertebrata acquatica vulnerabile, potenzialmente presente nel sito d'intervento e nell'alveo di valle;
4. dovranno essere impiegate macchine movimento terra ed operatrici gommate, evitando, quando possibile, il ricorso a mezzi meccanici invasivi;
5. tutti i rifiuti prodotti durante l'esecuzione delle opere, se non riutilizzabili, dovranno essere contestualmente avviati a smaltimento, in conformità alle leggi vigenti in materia, escludendone il deposito temporaneo presso l'area d'intervento;
6. durante i lavori, dovrà essere garantito il regolare deflusso della portata del corso d'acqua, al fine di ridurre al minimo gli impatti sulla vegetazione ripariale e sulla fauna acquatica nel tratto vallivo dello stesso;
7. gli interventi di diradamento della vegetazione ripariale dovranno essere di tipo selettivo al fine di garantire, compatibilmente con l'obiettivo prioritario della mitigazione del rischio idraulico, la conservazione dei consorzi vegetali che colonizzano in modo permanente gli ambienti ripariali e le zone di deposito alluvionale adiacenti. In particolare tutti gli esemplari arborei e alto-arbustivi, meritevoli di conservazione per dimensioni e portamento (es. *Alnus* sp., *Salix* sp., *Tamarix* sp., ecc.), dovranno essere preservati; sono ammessi gli interventi di ripulitura e sfooltimento dei polloni in eccesso e, ove possibile, la potatura delle singole piante fino alla quota della piena di progetto; per gli esemplari arborei e per eventuali specie vegetali da tutelare (endemiche o di interesse fitogeografico), rinvenuti sia nell'alveo di magra che in quello di piena, per cui sia indispensabile l'espianto, dovrà essere garantito il



- reimpianto, con adeguato pane di terra, in siti prossimi all'area di intervento e pertinenti all'autoecologia delle specie da trapiantare;
8. al fine di non interferire sugli equilibri del sistema foce – spiaggia del fiume Cedrino, per la riduzione degli apporti di sedimenti da monte, il materiale litoide prelevato lungo l'alveo di magra dei tratti da sistemare dovrà essere preferibilmente ridistribuito lungo lo stesso corso d'acqua;
 9. nel corso dei lavori, tutti gli esemplari di specie esotiche (es. Acacia, Ailanthus, Eucaliptus, Robinia) eventualmente presenti lungo i tratti d'intervento, dovranno essere eradicati e, ove possibile, sostituiti con specie coerenti con il contesto vegetazionale locale;
 10. gli interventi di rinverdimento delle scarpate arginali dovranno essere realizzati utilizzando materiale vegetale di propagazione proveniente da ecotipi locali, in coerenza con l'obiettivo di conservazione della biodiversità di cui al vigente Piano Forestale Ambientale Regionale;
 11. per tutta la durata degli interventi, la Direzione Lavori dovrà avvalersi del supporto di un esperto in discipline naturalistiche, con competenze specialistiche in botanica e ecologia, al fine di:
 - 11.1. evitare/mitigare eventuali impatti sulle componenti biotiche non evidenziati in fase progettuale;
 - 11.2. effettuare la scelta delle specie e verificare la corretta esecuzione delle operazioni di piantumazione e rinverdimento;
 - 11.3. effettuare ricognizioni, prima e durante i lavori, e provvedere, in caso di rinvenimento di specie faunistiche oggetto di tutela (Convenzione di Berna; DIR. CEE 43/92; L.R. 23/98), o di rilevante interesse naturalistico, alle azioni di allontanamento, custodia temporanea e reinserimento delle stesse, di concerto con gli enti competenti;
 - 11.4. predisporre, con cadenza semestrale, una relazione tecnico-descrittiva, corredata di documentazione fotografica, attestante l'attuazione delle misure di mitigazione previste in progetto e il recepimento delle presenti prescrizioni. Detta relazione dovrà essere inviata al S.A.V.I.;
 12. tutti gli interventi sulla vegetazione ripariale dovranno essere effettuati in accordo con il Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale del C.F.V.A. competente per territorio;



13. dovrà essere predisposto un organico piano di gestione e manutenzione delle opere, al fine di garantire nel tempo l'efficienza degli interventi ed evitare il degrado dei livelli di sicurezza raggiunti;
14. in fase definitiva/esecutiva dovrà essere valutata la possibilità, richiesta dal Servizio governo del territorio e tutela paesaggistica per le provincie di Nuoro e dell'Ogliastra, di:
 - 14.1. mascherare l'attuale struttura arginale in cemento armato, inglobandola all'interno del nuovo argine, ovvero procedere alla sua rimozione;
 - 14.2. realizzare l'argine del rio Taddore, a meno di controindicazioni tecniche, con la stessa soluzione prevista per il rio Cedrino;
 - 14.3. eseguire la sponda esterna dell'argine con una pendenza non superiore al 100%, raccordandola al terreno naturale e provvedendo al suo rinverdimento con essenze tipiche dei luoghi.

Tutto ciò premesso, l'Assessore della Difesa dell'Ambiente, constatato che il Direttore Generale ha espresso il parere favorevole di legittimità sulla proposta in esame, propone alla Giunta regionale di far proprio il parere del Servizio S.A.V.I..

La Giunta regionale, condividendo quanto proposto e rappresentato dall'Assessore della Difesa dell'Ambiente

DELIBERA

- di non sottoporre all'ulteriore procedura di valutazione di impatto ambientale l'intervento denominato "Fiume Cedrino – Interventi per la mitigazione del rischio idraulico nel bacino del fiume Cedrino a valle della diga di Pedra 'e Othoni. Primo stralcio", proposto dal Consorzio di Bonifica della Sardegna Centrale, a condizione che siano recepite nel progetto da sottoporre ad autorizzazione le prescrizioni descritte in premessa, sull'osservanza delle quali dovranno vigilare, per quanto di competenza, il Servizio Difesa del Suolo dell'Assessorato regionale dei Lavori Pubblici, il Servizio del Genio Civile di Nuoro, il Servizio Territoriale dell'Ispettorato Ripartimentale del C.F.V.A. di Nuoro e l'A.R.P.A.S.;
- di stabilire che, fermo restando l'obbligo di acquisire gli altri eventuali pareri e autorizzazioni previsti dalle norme vigenti, i lavori relativi all'intervento in oggetto, la cui data di inizio dovrà



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 3/13
DEL 16.1.2009

essere comunicata al Servizio S.A.V.I., dovranno essere avviati entro cinque anni dall'adozione dalla presente deliberazione, pena l'attivazione di una nuova procedura di screening.

Il Servizio S.A.V.I. provvederà alla comunicazione della presente deliberazione ai soggetti interessati al procedimento, a tutte le Amministrazioni competenti, e alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna (B.U.R.A.S.).

Il Direttore Generale

Fulvio Dettori

Il Vicepresidente

Carlo Mannoni